Rassegna stampa CNSAS 16/06/2022

Martedì, 21/06/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	16/06/2022	34	Scontro in quota, ferito un parapendista	4
Messaggero Veneto	16/06/2022	30	Va alla fonte, cade nel dirupo e muore	5
Il Gazzettino ed. Friuli	16/06/2022	8	Va a fare scorta di acqua e non rincasa Trovato morto	6
L'Eco Di Bergamo	16/06/2022	42	Ardesio, soccorso uomo con una gamba fratturata	7
Vita Trentina	19/06/2022	12	L'ultimo saluto ad Angiolino Binelli	8
Vita Trentina	19/06/2022	28	1952-2022 Settant'anni di Soccorso Alpino	9
Il Secolo XIX ed. La Spezia	16/06/2022	35	Turista colto da malore soccorso a Monterosso	10
La Provincia di Como	16/06/2022	21	Impresa e creatività Cosà i giovani puntano alla ripresa	11
La Provincia di Lecco	16/06/2022	23	Giù dal pendio in un torrente Salvato escursionista	12
La Provincia di Lecco	16/06/2022	25	Recupero complicato nei boschi sopra Dorio	13
Cronaca QuiTorino	16/06/2022	17	Soccorso alpino, entrano in servizio 41 nuovi operatori	14
ff Wochenmagazin	16/06/2022	32	"Haben großes Problem"	15
La Provincia - Crema	16/06/2022	21	Alpinista Il nodo cede Vola da 6 metri: grave	19
Corriere Adriatico ed. Pesaro	16/06/2022	10	Muore cadendo nel dirupo per 80 metri	20
Il Resto del Carlino ed. Pesaro	16/06/2022	45	Cercatore di funghi muore cadendo nel burrone	21
Il Resto del Carlino ed. Pesaro	16/06/2022	48	Diabete, emergenza provinciale: da domani tre giorni a Carpegna per prevenire e curare la malattia	22
Il Resto del Carlino ed. Forlì	16/06/2022	73	« Non abbiamo un pianeta 'B': ascoltateci »	23
La Nazione ed. Viareggio	16/06/2022	45	Alluvione dell'Alta Versilia: domenica la commemorazione con la staffetta della memoria	24
Montagna e ambiente				
Il Gazzettino ed. Pordenone	16/06/2022	13	Montagna sicura I rifugi dotati dei defibrillatori	26
Il Manifesto	16/06/2022	14	Scatti alla ricerca dei ghiacciai perduti	27

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Campo Tures

Scontro in quota, ferito un parapendista

CAMPO TURES. Violento scontro in volo fra due piloti di parapendio. È accaduto a Campo Tures. Uno dei due piloti si è poi schiantato da un'altezza di 30 metri e si è ferito alla colonna vertebrale. La collisione è avvenuta all'improvviso e per cause che non sono state ancora accertate anche se pare sia stata dovuta ad un'errata manovra di uno dei piloti, entrambi germanici, che avevano appena terminato il volo quando si è verificato l'incidente. Lo scontro, a circa una trentina di metri d'altezza, è stato inevitabile. Uno dei due piloti, un germanico di 55 anni, in conseguenza dell'impatto, si è schiantato a terra riportando lesioni alla colonna vertebrale e alla caviglia. Non ha perduto conoscenza, per fortuna, L'allarme è stato lanciato tempestivamente e l'uomo è stato trasportato con l'elicottero di emergenza Pelikan 2 all'ospedale di Brunico dove i medici lo hanno trattenuto in corsia con ferite che sono state giudicate guaribili in 30 giorni. **E.D.**

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI

Tiratura: 53.036
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Va alla fonte, cade nel dirupo e muore

Vittima il 72enne Alfio Cella. A dare l'allarme il figlio quando non l'ha visto rientrare a casa. Il corpo recuperato dopo ore

VERZEGNIS

Era uscito per una passeggiata martedì pomeriggio per andare a prendere l'acqua alla fonte di Aghe Paradis ma non ha più fatto ritorno. L'ingegnere Alfio Cella, 72 anni, residente a Tolmezzo, è caduto in un dirupo nei pressi della località "quel di Mian" a Verzegnis. Il suo corpo senza vita è stato trovato e recuperato nel corso della notte, dopo che i familiari avevano segnalato il suo mancato rientro.

Quando verso sera, il figlio Ermanno non lo ha visto rincasare, preoccupato anche dal fatto che non riuscisse a contattarlo al telefono, ha subito dato l'allarme. I vigili del fuoco, assieme ai soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso alpino e la Guardia di finanza, hanno immediatamente avviato le ricerche e poco dopo le 23 è stata individuata l'auto di Cella, ex dipendente regionale del Servizio territorio montano e manutenzioni, ferma a bordo strada sull'ex provinciale 7 al chilometro 6.

I soccorritori impegnati nel recupero del corpo di Alfio Cella

Ristretta l'area, i soccorritori hanno poi individuato alcuni effetti personali del 72enne nei pressi di un dirupo. I vigili del fuoco si sono calati per una quarantina di metri e hanno individuato il corpo senza vita.

Sono stati gli stessi familiari di Cella a dare indicazione ai soccorritori del probabile parcheggio dell'auto dell'uomo, che si trovava in comune di Verzegnis vicino al muraglione ai piedi del sentiero che conduce alla cosiddetta fonte di Aghe Paradis, dove l'uomo era solito recarsi per fare scorta di acqua.

Infatti nel bagagliaio dell'auto sono state ritrovate alcune bottiglie, vuote. Verso le due del mattino i soccorritori hanno ritrovato nei pressi del ciglio di un salto di roccia le chiavi dell'auto e lo zaino dell'uomo. A quel punto hanno predisposto una sosta di calata e sono scesi in corda doppia ai piedi del salto dove giaceva l'uomo apparentemente ancora con segni vitali. È per questo che è stato contattato il 118 e l'elisoccorso regionale per chiamare gli operatori sanitari e la strumentazione necessaria che è stata adoperata con il personale del soccorso alpino. L'uomo è stato monitorato ma il suo cuore aveva smesso di battere. Si è dunque intrapreso il recupero della salma dopo l'autorizzazione del magistrato alla rimozione. Il recupero è stato complesso e laborioso perché dopo averlo recuperato con la barella, è stato necessario calarlo lungo un percorso impervio senza sentieri con l'assicurazione di corde, raggiungere il greto del Tagliamento, superarlo e consegnare la salma alle pompe funebri a Invillino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Va a fare scorta di acqua e non rincasa Trovato morto

▶A lanciare l'allarme era stato il figlio del 72enne
L'anziano era solito andare alla fonte dell'Aghe dal Paradis

L'INTERVENTO È stato recuperato ieri all'alba dal Soccorso Alpino

IL DRAMMA

VERZEGNIS Esce per fare scorta d'acqua ma viene ritrovato senza vita. Il corpo del settantaduenne Alfio Cella, residente a Tolmezzo, è stato recuperato ieri mattina all'alba dagli uomini del Soccorso Alpino di Forni Avoltri.

A lanciare l'allarme per il mancato rientro dell'uomo a casa, uscito alle 18, sono stati i familiari di Cella, che, preoccupati, hanno chiamato i soccorsi.

La stazione di Forni Avoltri del Cnsas è stata allertata alle 23 assieme ai Vigili del Fuoco, alla Guardia di Finanza con una unità cinofila da Udine, l'ambulanza, l'elisoccorso notturno. Sono stati gli stessi familiari di Cella a dare indicazione ai soccorritori del probabile luogo di parcheggio dell'automobile dell'uomo, che dal capoluogo carnico era salito nella vicina Verzegnis presso il muraglione ai piedi del sentiero che conduce alla cosiddetta fonte dell'Aghe dal Paradis, un'acqua ritenuta salutare. Proprio a quella fonte l'uomo era solito recarsi per farne scorta.

LA LOCALITÀ

Il sito si trova sulla strada che unisce Villa Santina e Chiaicis di Verzegnis, sopra la località di Riviasio. Nel bagagliaio dell'auto sono state ritrovate alcune bottiglie, vuote. Verso le due del mattino i soccorritori hanno ritrovato nei pressi del ciglio di un salto di roccia le chiavi della vettura e lo zaino dell'uomo. A quel punto hanno predisposto una sosta di calata e sono scesi in corda doppia ai piedi del salto dove giaceva l'uomo, apparentemente ancora con segni vitali. È per questo che è stato contattato il 118 e l'elisoccorso regionale per chiamare personale sanitario e richiedere strumentazione necessaria che è stata adoperata con personale sanitario del soccorso alpino.

GRANDE DOLORE FRA I PARENTI L'UOMO ERA TORNATO IN PAESE DOPO DIVERSI ANNI TRASCORSI A MILANO

IL RECUPERO

All'arrivo dei sanitari l'uomo è stato monitorato ma era già deceduto e si è dunque intrapreso il recupero della salma dopo l'autorizzazione del magistrato alla rimozione. Il recupero è stato complesso e laborioso perché dopo aver recuperato il corpo ormai purtroppo esanime con la barella è stato necessario calarlo lungo un percorso impervio senza sentieri con l'assicurazione di corde, raggiungere il greto del Tagliamento, superarlo e consegnare la salma alle pompe funebri a Invillino.

IL DOLORE

L'intervento si è concluso alle 4.30. Grande dolore tra i parenti dell'uomo, alla notizia del suo decesso. Era stato il figlio Enrico, martedì sera a lanciare l'allarme per il mancato rientro del padre. L'uomo, originario della frazione di Villa di Verzegnis, era emigrato a Milano con la famiglia. Quindi, dopo il trasferimento, nel capoluogo lombardo aveva vissuto per diversi anni, per poi rientrare in Carnia dove, in qualità di ingegnere, ha lavorato per tanti anni nell'allora Consorzio di bonifica di Tolmezzo, per poi passare successivamente all'interno della struttura della direzione regionale Foreste che aveva inglobato quel servizio. Ora si stava godendo la pensione, nella sua casa di via Val Pesarina nel capoluogo carnico. Oltre al figlio Enrico, di professione fisioterapista a Padova, lascia anche una figlia.

IL RICORDO

«Lo conoscevo bene - racconta il già sindaco di Verzegnis, Renzo Lunazzi -. Una persona socievole a cui piaceva andare anche in bicicletta e non era raro vederlo tornare nella sua Verzegnis in sella alla sua "Graziella". Ai suoi familiari vanno le mie condoglianze», dice l'ex primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ardesio, soccorso uomo con una gamba fratturata

L'intervento

Soccorsi in azione nel pomeriggio di ieri ad Ardesio, in località Ave, per un uomo, 62enne originario del posto, rinvenuto con una sospetta frattura a una gamba. Attorno alle 13 infatti alcuni passanti, transitando all'esterno della cascina di proprietà dell'uomo, hanno udito alcuni lamenti e hanno così allertato i soccorsi. Il 62enne, residente in paese, ma spesso presente nella cascina della contrada ardesiana, pare fosse caduto nella giornata di lunedì ma l'assenza di altre persone e di copertura telefonica in zona, non hanno consentito di dare l'allarme.

Sul posto sono giunti i tecnici del soccorso alpino, VI Delegazione Orobica - Stazione di Valbondione, con un fuoristrada ed una jeep ambulanzata. A fare da supporto anche l'elisoccorso di Areu con a bordo l'équipe medica. L'uomo è stato poi trasportato all'ospedale di Piario.

Tiratura: 9.000 | **Diffusione:** 9.000 | **Readership:** 34.200
Data: 19/06/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

FU IDEATORE DEL "PREMIO SOLIDARIETÀ ALPINA"

L'ultimo saluto ad Angiolino Binelli

Si è spento all'età di 88 anni il cav. Angiolino Binelli, figura storica del soccorso alpino di Pinzolo e ideatore del "Premio solidarietà alpina". Per molti anni capo della Stazione Locale del Soccorso Alpino, Binelli era da qualche tempo ospitato presso la Rsa di Pinzolo.

Fabrizia Caola, segretaria del Premio solidarietà alpina, sottolinea che Binelli con il suo operato ha lasciato un'impronta indelebile nella comunità di Pinzolo, auspicando che il patrimonio di valori espresso dall'iniziativa non vada disperso, ma che trovi continuità anche oltre la figura del suo ideatore. Un augurio fatto proprio anche da Lorenzo Dellai, già presidente della Provincia Autonoma di Trento. "È stato un uomo che ha saputo coniugare l'amore per la montagna con la solidarietà e il volontariato: prima da soccorritore e da capostazione, poi da ideatore e anima del Premio di solidarietà alpina di Pinzolo. Ci stringiamo ai familiari e a quanti lo hanno conosciuto con un profondo abbraccio", lo ha ricordato il Soccorso Alpino Trentino. "Angiolino Binelli, come un grande Montanaro, è entrato nel silenzio della montagna e ci ha lasciato. Lo voglio ricordare per la sua opera più grande che ha lasciato alla nostra comunità: fondatore del Premio internazionale della Solidarietà Alpina di Pinzolo nel 1972 ha trasformato il suo altissimo impegno nel soccorso alpino a scuola di vita, allargando i confini del Premio e della nostra comunità a tutto il mondo", le parole della deputata Emanuela Rossini.

I funerali, martedì 14 nella chiesa di S. Lorenzo a Pinzolo, hanno visto una folla composta e commossa porgergli l'ultimo saluto. "La tua gente ti dimostra affetto e riconoscenza per quanto hai fatto con competenza e con amore", ha detto all'omelia don Flavio Girardini.

Tiratura: 9.000 | **Diffusione:** 9.000 | **Readership:** 34.200
Data: 19/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LEVICO FINO A DOMENICA 19 GIUGNO LA MOSTRA FOTOGRAFICA IN VIA REGIA

1952-2022. Settant'anni di Soccorso Alpino

Era il 1952 quando, dopo un drammatico incidente sulle Dolomiti di Brenta nel quale persero la vita tre giovani escursionisti, nascevano in Trentino le prime Stazioni del Corpo Soccorso Alpino.
Tramite un'organizzazione strutturata di soccorso in montagna - che da lì in pochi anni si diffonderà in tutta Italia - venivano istituzionalizzate le forme di aiuto che da sempre avevano caratterizzato le comunità alpine, fin da quando le alte quote erano diventate uno straordinario terreno di avventura e di scoperta.

Fino a domenica 19 giugno gli spazi espositivi di via Regia ospitano la mostra fotografica "Settant'anni di Soccorso Alpino e Speleologico Trentino".
Sono esposte foto di ieri e di oggi e, attraverso un percorso di sette parole chiave, la mostra ripercorre settant'anni di storia, in cui l'immutato spirito di solidarietà di soccorritrici e soccorritori appassionati di montagna si lega alle evoluzioni dei materiali, dei mezzi e delle tecniche di soccorso.

M.D.

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INTERVENTO SUL SENTIERO

Turista colto da malore soccorso a Monterosso

MONTEROSSO

Respiro affannoso, senso di vertigine, la perdita di conoscenza e lo svenimento. È accaduto ieri mattina a un turista di Treviso, di 70 anni, che stava percorrendo il tratto di sentiero da Vernazza a Monterosso.

L'uomo, arrivato in una zona ormai vicina a Monterosso ha accusato un malore, improvvisamente è impallidito, il fiato si è fatto corto, è stato colto da un tremore alle gambe e ha perso i sensi. Sul posto è arrivato il soccorso alpino con la pubblica assistenza Croce Bianca di Monterosso e i vigili del fuoco della Spezia.

Dopo essersi ripreso l'uomo è stato visitato, i parametri vitali erano buoni, così è stato accompagnato a Monterosso senza bisogno di utilizzare la barella. Da qui è stato accompagnato all'ospedale san Nicolò di Levanto, per essere sottoposto ad accertamenti. Molto probabilmente il turista ha accusato il caldo, con l'aumento delle temperature registrate negli ultimi giorni. Si tratta dell'ennesimo intervento, effettuato dal soccorso alpino e dalle pubbliche assistenze delle Cinque Terre che intervengono ormai quasi quotidianamente.

Il soccorso alpino, il Parco Cinque Terre e i carabinieri della stazione del Parco raccomandano di non avventurarsi sui sentieri nelle ore più calde, di avere sempre una bottiglia di acqua, un kit per il soccorso, il cellulare, di essere sempre bene attrezzati con l'abbigliamento giusto, ma soprattutto di informarsi e conoscere il tracciato, con il grado di difficoltà e i diversi dislivelli, prima di avventarsi lungo i tracciati, in modo da scegliere i percorsi più adatti a ognuno. —

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia
Tiratura: 27.129 | Diffusione: 19.197
Data: 16/06/2022 | Pagina: 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Impresa e creatività Così i giovani puntano alla ripresa

Confindustria. Paolo Bellocco nominato presidente
Valentina De Santis racconta la fatica della ripartenza
«Accanto a me un giovane team tutto al femminile»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

«Fantasia e coraggio hanno fatto la differenza per riuscire a traghettare un'azienda ancora piena di forze verso quello che sembrerebbe un momento di luce dopo il periodo, sconvolgente, della pandemia» così Valentina De Santis, Ceo del Grand Hotel Tremezzo, ha interpretato il tema "Don't forget to create" della serata di ieri all'Hangar di Como del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Como.

L'aspetto creativo

Sull'aspetto creativo del fare impresa è intervenuto, insieme alla giovane imprenditrice comasca, Michele Cucchi, alpinista. Entrambi intervistati da Diego Minonzio, direttore di questo giornale.

La serata è stata preceduta dall'assemblea per il rinnovo del Consiglio direttivo che ha eletto Paolo Bellocco alla presidenza per il prossimo biennio. «Ci poniamo quattro obiettivi - ha detto con grande concretezza nel tracciare il programma - aumentare la partecipazione al gruppo giovani, continuare nel solco dell'integrazione con i senior, collaborare con le altre associazioni nell'ambito della Città Creativa dell'Unesco per costruire la Como che vogliamo e rafforzare l'integrazione con i giovani imprenditori delle altre territoriali di Confindustria».

Non ha mancato di ringraziare il presidente uscente, Luigi Passera che, nel salutare, ha detto «mi auguro che possiate avere fantasia e coraggio, sempre, e che le vostre stelle polari non vi abbandonino mai».

Riprendendo questo auspicio Valentina De Santis ha raccontato il momento di passaggio dai mesi di limitazione agli spostamenti che hanno penalizzato in particolare il settore turismo fino al momento in cui, sollecitati dagli agenti di viaggio che intuivano l'arrivo della ripresa, il Grand Hotel Tremezzo ha annunciato la data di riapertura, rompendo gli indugi e avviando, tra i primi, la stagione della ripresa fino ad oggi: «è un momento in cui gli arrivi sono esplosi, c'è un clima di euforia tanto che non c'è abbastanza offerta per una domanda felicemente impazzita».

La strategia è stata quella di non cambiare, trainati dalle circostanze momentanee, e ora si conferma come una scelta vincente, accompagnata dall'investimento in Villa Passalacqua, nuova struttura dell'azienda a Moltrasio.

Attraverso i temi dell'impresa famigliare, un punto di forza che connota il sistema dell'ospitalità italiano, della diversificazione dell'offerta sul Lago, chiave per implementare le opportunità di accoglienza, del marketing attraverso i social e della ricerca del personale, Valentina De Santis ha raccontato dei sé «svolgiamo un'attività che in generale è ancora molto maschile per la difficoltà di conciliare vita e lavoro, ma nella nostra azienda c'è un buon equilibrio e sono affiancata da un team giovane composto da donne molto capaci».

Alla serata si sono registrate oltre 200 presenze, non solo giovani, presenti anche rappresentati senior di Confindustria.

«Avere una montagna così a 10 minuti da casa è un bel regalo» ha detto in chiusura Michele Cucchi indicando oltre il lago in direzione della Grigna. L'alpinista che ha visto il mondo dall'alto del K2 ha ben chiaro cosa sia un obiettivo da raggiungere in sicurezza, cosa siano i rischi e che il rammarico più grande non è un fallimento, ma il non provare.

Impresa e montagna

Tutto questo lo ha traslato sul mestiere del fare impresa al quale la montagna ha molto da insegnare. Ma il parallelo più bello, e vale per tutti, è stato con l'attività del soccorso alpino, dove il team è composto da professionisti differenti: il medico, il pilota, la guida, ma tutti orientati allo stesso obiettivo, senza gerarchie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche quest'anno i giovani di Confindustria si sono ritrovati all'Aeroclub BUTTI

La scheda

Il nuovo consiglio Tutti i nomi degli eletti

L'Assemblea dei giovani imprenditori di Confindustria Como ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per il prossimo biennio 2022 – 2024. Paolo Bellocco assume la presidenza e anche la carica di vicepresidente di Confindustria Como. Ha 38 anni, sposato con 3 figli, è laureato in Economia alla Cattolica con specialistica in International Business presso la Warsaw School of Economics. Dal 2010 è Ceo di GDS Communication. Vice sono: Mauro Baietti, Sitec, Agnese Cantaluppi, Successori Giuseppe Cattaneo, Andrea Fumagalli, Fumagalli industria alimentari e Maddalena Fumagalli, A.emme.effe. Al Consiglio partecipano: Eugenio Brenna, Como Care, Carlo Briccola, Bric's, Carlo Curti, Stamperia di Cassina Rizzardi, Silvio Morsellino, Agenzia Yes!, Giorgio Riva, Cel Seta S.a.s. di Savonelli Luigi & C, Filippo Santambrogio, Viva, Cristina Zanfrini, Zanfrini, Viola Verga, Sacco. Past presidenti: Luigi Passera, Lariohotels. Invitati: Marta Anzani, Poliform, Valentina Porro e Chiara Pozzi.

La Provincia di Lecco
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Giù dal pendio in un torrente Salvato escursionista

Erve

È stato tratto in salvo dalle squadre della stazione lecchese della XIX delegazione lariana del Soccorso alpino l'escursionista di 39 anni che, ieri pomeriggio, aveva lanciato un allarme di soccorso dopo essere scivolato per una quindicina di metri lungo un pendio del monte Resegone, finendo in torrente, nel territorio di Erve. Sfinito e dolorante, non riusciva a risalire per riprendere il sentiero che lo avrebbe riportato a valle. Ci sono volute circa due ore perché i tecnici del Soccorso alpino lo raggiungessero. L'intervento si è concluso attorno alle 21.30.

Era stato allertato anche l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como per cercare di soccorrerlo, ma alla fine è stato determinante il lavoro delle squadre partite dal centro operativo del Bione, che hanno raggiunto l'escursionista, lo hanno messo in sicurezza e lo hanno accompagnato a valle. **A.Cri.**

In azione l'elisoccorso

La Provincia di Lecco
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Recupero complicato nei boschi sopra Dorio

Emergenza

Il ragazzo imbarellato e portato a una radura
Episodio analogo ieri a Perledo

Stava giocando insieme a un amico nei boschi sopra Dorio, in località Perdonasco dove si trovano alcune baite, quando all'improvviso è caduto in un canale di roccia scivolando per una ventina di metri. Un ragazzo di sedici anni della provincia di Monza è stato soccorso, nel pomeriggio di martedì, dai tecnici del Soccorso Alpino.

L'allarme è scattato attorno alle 13.20, quando l'altro ragazzo ha visto il suo amico cadere nel canale. Il giovane infortunato è stato raggiunto dai tecnici del Soccorso Alpino: valutata la situazione, che non permetteva un trasporto via terra viste le condizioni del sedicenne monzese, è stato deciso di richiedere l'intervento dell'elicottero del 118. I soccorritori hanno dovuto effettuare un recupero tecnico abbastanza difficile per trasferire il ragazzo in una radura.

È infatti stato utilizzato un contrappeso per estrarre dal ragazzo dal canale, opportunamente imbarellato, che poi è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale di Gravedona in codice giallo per i vari traumi riportati nella caduta. Episodio analogo ieri pomeriggio a Perledo, per un ragazzo caduto in un canale. Recuperato da Vigili del Fuoco e Soccorso alpino è stato portato in ospedale **S. Sca.**

TORINO CRONACAQUI

Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 17 | **Autore:** [L.P.]
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA

Soccorso alpino, entrano in servizio 41 nuovi operatori

41 ragazze e ragazzi sono diventati operatori di Soccorso alpino della base di Grugliasco al termine di 6 mesi di formazione e da oggi saranno pronti per soccorrere tutti coloro che avranno bisogno di aiuto in montagna. La prova finale ha visto diverse attività durante una tre giorni nel vallone del Bourcet, in Val Chisone.

[L.P.]

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 32 | **Autore:** Markus Larcher
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

„Haben großes Problem“

Wald in Schwierigkeiten, Folge 1: Steigende Wildschäden und ein Wald, der mancherorts seine Schutzfunktion verliert: Die Jagdbewirtschaftung braucht einen Strategiewechsel.

Wer hoch über Kastelbell auf die gegenüberliegende Talseite schaut und sich an die Vinschger Berglandschaft von vor gut drei Jahrzehnten erinnert, mag erstaunt sein: Die Vegetation ist sichtlich nach oben geklettert, Pflanzen besiedeln neue Gebiete. Forscher der Unis von Lausanne und Basel bestätigen anhand der Auswertung von Satellitenbildern aus den Jahren 1984 bis 2021 in der aktuellen Ausgabe der Fachzeitschrift *Science*: Die Alpen werden infolge des Klimawandels immer grüner. Die Vegetation oberhalb der Baumgrenze hat in fast 80 Prozent der Alpen zugenommen. Veränderte Niederschläge und längere Vegetationsperioden infolge steigender Temperaturen führen zu einer Zunahme der pflanzlichen Biomasse. Ein Effekt, der laut den Forschern die Alpenflora bedroht: Wenn sich die Umweltbedingungen änderten, würden diese spezialisierten Arten ihren Vorteil verlieren und verdrängt. „Die einzigartige Biodiversität der Alpen steht daher unter erheblichem Druck“, heißt es im *Science*-Artikel.

Auch Südtirols Wälder stehen unter Druck – auf eine zusätzliche Weise. Borkenkäfer und Wildverbiss machen unserem Wald mehr denn je zu schaffen. Während der Auftritt des Schädlings klima- und wetterbedingt beeinflusst wird – siehe Wetterextreme wie Sturmwind „Vaia“ – ist der Wildverbiss, also das Anknabbern von Knospen junger Bäume durch Wildtiere und das damit einhergehende gestörte Wachstum, hausgemacht.

Fotos: Alexander Alber

Ein Rotwildrudel im Vinschgau: Die Überpopulation sorgt für enorme Verbiss-Schäden.

Den zunehmenden Wildschäden widmen wir uns in unserer ersten *ff*-Folge zur Situation des Südtiroler Waldes. Diese nämlich sorgen dafür, dass sich der Wald vor allem in der westlichen Landeshälfte kaum mehr verjüngt, in puncto Baumarten kaum mehr vermischt und seine natürliche Schutzfunktion verliert. Zum Schutz der Landwirtschaft muss die Landschaft mehr und mehr mit Wildzäunen eingehegt werden.

Auf Lokalaugenschein im Mittelvinschgau mit einem Experten, der seinen Namen nicht in der Zeitschrift lesen möchte – auch weil er deutliche Kritik an der Jagdpolitik übt. „Die Rotwildpopulation ist dermaßen angewachsen, dass es zu massiven Verbisschäden am nachwachsenden Wald kommt. Die Regulierung des Rotwildes ist bis dato gescheitert“, sagt er. Seine provokante These: Je mehr Jäger es gebe, desto mehr gebe es auch Wild. Was paradox klingt, hat einen wahren Kern: Die Jägerschaft freut es, wenn es eine hohe Wilddichte gibt und das Jagdglück sich dadurch eher einstellt. Doch in der westlichen Landeshälfte scheint diese Dichte der Jägerschaft zur Crux zu werden. Speziell die Population des Rotwildes hat Ausmaße erreicht, die zu den höchsten im ganzen Alpenraum zählt.

Im Amt für Jagd und Fischerei bestätigt man: Erheblich mehr als 50 Prozent der Jungpflanzen in den Forstinspektoraten Schlanders und Meran (zu dem auch das Schnalstal gehört) sind durch Verbiss beschädigt, je nach Standort sogar bis zu 90 Prozent – die Möglichkeit des Waldes sich zu regenerieren, hat drastisch abgenommen. „Geht man durchschnittlich von 4 Stück Rotwild pro 1 Quadratkilometer (100 Hektar) aus, so hat man im Vinschgau je nach Standort auch schon 16 bis 20 Stück gezählt. Auch wenn es mancherorts nur die doppelte Dichte an Rotwild sein mag – soviel verträgt auf längere Zeit kein Wald“, sagt Amtschef Luigi Spagnolli. Auch darum habe man vor Ort die jährlichen Abschusspläne drastisch erhöht. Zunächst sehr zum Missfallen der Jägerschaft.

Die Vergütung von Schäden, die von jagdbaren Wildarten verursacht werden, muss laut Jagdgesetz vom betreffenden Revier übernommen werden. Und die Jäger – organisiert im Jagdverband – wissen ihr Revier gut vor Forderungen von außen zu verteidigen. Doch die Auswirkungen der jahrzehntelangen Praxis, wonach man um der Hirschtrophäen willen systematisch mehr männliches Rotwild abgeschossen hat als weibliches, sind nicht zu übersehen.

Unser sowohl in jagdlichen als auch waldwirtschaftlichen Belangen versierter Guide führt beim *ff*-Lokalaugenschein auf rund 1.500 Metern Höhe zu einer Waldlichtung mit mehreren kleinwüchsigen Tannen – und lässt uns das Alter eines der sogenannten Kollerbüsche, der kniehohen verbissenen Bäume schätzen. Natürlich: Wir liegen mit unserer Schätzung weit unter dem tatsächlichen Alter. Die Nachzählung der Jahresringe am umgeschnittenen Busch ergibt: Der „Bonsai“-Baum ist 36 Jahre alt. Unser Experte zeigt auf eine angrenzende, acht bis neun Meter hohe Fichte, sagt: „Diese kleine Tanne müsste unter normalen Verhältnissen mindestens so groß sein wie dieser

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 32 | **Autore:** Markus Larcher
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schälschaden an einer Fichte: Wenn Rotwild die Rinde junger Bäume verspeist, dringen Pilze und Parasiten in das Holz ein. Es fault und verliert an Wert.

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 32 | **Autore:** Markus Larcher
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Foto: Alexander Alber

Eine eingezäunte Waldfläche im Mittelvinschgau, die den Unterschied zwischen ungeschütztem und geschütztem Wald dokumentiert: In dem vom Verbiss verschonten Teil stehen schön ausgewachsene Bäume, die Blaubeersträucher am Boden erreichen im Gegensatz zu außerhalb Kniehöhe.

Die verbissenen Tannen, sogenannte Kollerbüsche, sind massiv im Wachstum gestört. Eine Zählung der Jahresringe ergibt: Das Bäumchen im Vordergrund hat ein Alter von 36 Jahren und sollte um ein Vielfaches höher sein.

Eingezäunte Landschaft: Wildzäune wie am Sonnenberg oberhalb von Kastelbell prägen die Vinschger Landschaft.

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 32 | **Autore:** Markus Larcher
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Nadelbaum." Das Beispiel zeigt: Die Verjüngung des Vinschger Waldes leidet massiv unter dem Verbiss. Gleichzeitig beeinträchtigt er die so notwendige Mischung der Baumarten.

Wälder sind ein wichtiger Verbündeter im Kampf gegen den Klimawandel und gegen den Verlust der biologischen Vielfalt. Sie dienen nicht nur als Kohlenstoffsenken und federn die Auswirkungen des Klimawandels ab, sie bieten auch Schutz. Doch damit er seinen Aufgaben gerecht werden kann, muss die Artenzusammensetzung stimmen: Gegen Klimastress und Schädlingsfraß helfen auf Dauer nur klimaresistentere Baumarten. Solche, die bisher an ihren Standort gut angepasst waren, geraten schon jetzt an ihre Grenzen. Sollen die Wälder überleben, müssen sie sich wandeln. Es braucht Baumarten, die längeren Trockenphasen standhalten. Ein Wald mit einer großen Vielfalt an Baumarten – das haben Studien bewiesen – kommen mit widrigen Klimabedingungen besser zurecht als reine Fichtenwälder. Darauf hat die Europäische Kommission im vergangenen Jahr mit einer neuen Strategie zum Schutz und zur Wiederherstellung der Wälder in der EU reagiert.

Laut jüngstem Agrar- und Forstbericht des Jahres 2020 ist der Südtiroler Wald knapp 337.000 Hektar groß und setzt sich zu 61 Prozent aus Fichten zusammen (die Lärche folgt mit 19 Prozent). Mit Bezug auf die Wirkungen des Waldes gegen Steinschlag, Lawinen oder Muren sind 58 Prozent der lokalen Waldbestände (rund 195.000 ha) als Wald mit direkter Schutzfunktion und damit als sogenannter Standortsschutzwald einzustufen. Bezieht man die Schutzwirkung des Waldes auf jene Waldbestände, die Siedlungen, Verkehrswege und sonstige Infrastrukturen direkt vor den Naturgefahrprozessen schützen, so sind 24 Prozent der Südtiroler Waldfläche als sogenannter Objektschutzwald einzustufen.

„Wenn sich der Wald nur mehr schwerlich verjüngt, haben wir ein großes Problem", sagt Marco Pietrogiovanna. Der Chef im Amt für Forstplanung hat schon länger bemerkt, dass für die Holznutzung gehackte Flächen dank Wildverbiss viel länger ohne nachkommende Bäume bleiben. Im Amt, in dem landesweit Hiebsätze zur Holznutzung festgelegt werden, hat man auf die spezifische Situation im Vinschgau reagiert und die jährlich schlagbare Holzmenge reduziert. „Solange die Wilddichte nicht im natürlichen Gleichgewicht mit dem Lebensraum ist, solange müssen wir auch die Holznutzung drosseln", so Pietrogiovanna. Eine geringere Baumbestockung wirkt sich nachteilig sowohl auf den Standortschutzwald als auch auf den Objektschutzwald aus. Wer durch den Vinschgau fährt, wird auf der Seite des Sonnenbergs feststellen, dass die vor etlichen Jahrzehnten aufgeforsteten Schwarzkieferbestände absterben. Um die klimaresistenteren und ortstypischeren Laubbäume, die sie ersetzen sollen, aufzubekommen, müssen sie in aufwändiger Weise umzäunt werden.

Allein im Vinschgau werden jährlich rund 150.000 Euro für Wildzäune ausgegeben. Die Landschaft wird zum Schutz der Bäume und der landwirtschaftlichen Kulturen mehr und mehr eingezäunt. Ein nachvollziehbares Unding? „Das Einzäunen kann nur eine Behelfsmaßnahme sein, nicht die Lösung", sagt Georg Pircher, Forstdirektor des Bezirks Schlanders. Es sei eine Maßnahme, die wiederum den Verbissdruck im Wald erhöhe.

Während unseres Lokalaugenscheins stoßen wir auf einen dichten Fichtenwald, der durch eine Besonderheit hervorsticht: Die Stämme weisen große Einkerbungen, Narben auf. Es sind die Schälschäden. Sie entstehen, wenn Rotwild – also Hirsche, die weiblichen „Alttiere" und ihre Jungen – die Rinde junger Bäume verspeist. Das geschieht vor allem in dichten Nadelholzbeständen, wo die Tiere einen Rückzugsort finden. Betroffen sind Bäume mit dünner Rinde. Sommers wird die Rinde in langen Bahnen vom Stamm abgezogen, während sie im Winter abgenagt wird. In beiden Fällen wird das Holz freigelegt. Fehlt erst einmal die schützende Hülle, dringen Pilze und Parasiten ein. Nadelbäume reagieren darauf mit einem intensiven Harzfluss, es setzt ein langsamer Fäulnisprozess ein. „Diese Bäume taugen allenfalls noch als Brennholz", so der Experte.

Vinschger Verhältnisse, da ist man sich in Forstkreisen einig, könnten bald auch der östlichen Landeshälfte drohen. Auch dort nimmt die Rotwilddichte wie in nahezu ganz Südtirol zu. In den Bezirken Bruneck und Oberpustertal verzeichnet man wachsende Wildschäden. Vor allem vom Bellunesischen her wandert zusätzliches Wild ein.

> „Da wird man bei der Jägerschaft auf Granit beißen."
> Günther Rabensteiner

In der Zentrale der Südtiroler Forstwirtschaft hat man das Problem erkannt. „Wir haben mit das beste, weil sozial ausgewogenste Jagdsystem weit und breit, aber es wurde der Wildsituation bislang nicht angepasst", sagt der neue Direktor der Abteilung Fortstwirtschaft, Günther Unterthiner. Für ihn gehört das System nachjustiert: „Derzeit jagen zu viele Jäger zur falschen Zeit. Wir brauchen einen Strategiewechsel in der Jagdbewirtschaftung." Und der Forst-Chef ergänzt: „Wenn wir das nicht in den Griff bekommen, nehmen wir uns eines der größten Potentiale in Bezug auf den Klimawandel: die Verjüngung des Waldes mit Standortwechseln von Baumarten."

Doch wie einen Strategiewechsel bei einer Standesorganisation herbeiführen, die mit zu den traditionshörigsten im Lande zählt? Und: Der Jagdverband mit seinen rund 6.000 Mitgliedern lässt sich – ebenso traditionsgemäß – nur ungern bei der Jagdbewirtschaftung dreinreden. Oft genug schon hat er in Vergangenheit seine Reviergrenzen markiert, wenn Gefahr in Verzug war. Doch Landesjägermeister Günther Rabensteiner gibt sich überraschend kooperativ. „Wir haben nun mal ein massives Rotwildproblem, das wir angehen müssen. Hierzu versuchen wir auch schon seit geraumer Zeit unsere Jäger zu sensibilisieren", sagt er. Man müsse die Jagdstrategie ändern und viel mehr und gezielter weibliches Rotwild entnehmen. Der Landesjägermeister verweist darauf, dass man im vergangenen Jahr südtirolweit rund 4.600 Stück Rotwild abgeschossen habe, ein Drittel davon allein im Vinschgau. Von der vagen Idee, dass in Zukunft auch Förster in die Hegejagd eingreifen könnten, hält er nichts: „Da wird man bei der Jägerschaft auf Granit beißen."

Derweil sucht beim Lokalaugenschein im Vinschgau schon einmal ein aufgescheuchtes weibliches Rotwild das Weite. ■

Markus Larcher

La Provincia
Quotidiano di Crema
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alpinista Il nodo cede Vola da 6 metri: grave

Brutta caduta durante l' allenamento alla palestra verticale per un 43enne esperto rocciatore

di **STEFANO SAGRESTANO**

CREMA Un alpinista esperto, abituato ad arrampicare in parete e in grado anche ad organizzare i percorsi per chi si allena alla palestra verticale artificiale di via Del Picco. A tradirlo, l'altra sera dopo le 22,in base a quanto hanno ricostruito i carabinieri, è stato con ogni probabilità un nodo della corda fatto male, che si è sciolto mentre il 43enne cremasco affrontava la fase di discesa, da un'altezza di circa sei metri, dopo aver raggiunto la sommità della parete. Inevitabile la rovinosa caduta a terra, con conseguenze che fortunatamente non si sono rivelate letali. Si è reso comunque necessario l'intervento dell'elisoccorso, decollato da Sondrio e atterrato in un terreno poco distante dall'impianto sportivo. A richiedere l'elicottero è stato il medico del 118, giunto sul posto insieme a un equipaggio del servizio di emergenza della Croce Bianca. I carabinieri del Radiomobile hanno proceduto con i rilievi e le verifiche dell'accaduto. «La caduta è avvenuta da un'altezza di sei metri – ha poi precisato il colonnello dell'Arma **Massimiliano Girardi** –: il 43enne si stava esercitando insieme ad un compagno. Appena arrivato in cima alla parete si è lasciato andare per la discesa. Probabilmente c'era un nodo fatto male. Gli arti li muoveva, ma per precauzione è stato richiesto l'intervento dell'eliambulanza». Il ferito è stato caricato a bordo e poi trasportato all'ospedale San Matteo di Pavia, dove è arrivato pochi minuti prima della mezzanotte. «Credo stesse attrezzando il percorso per una gara che abbiamo in programma venerdì – spiega uno dei referenti della palestra di roccia, l'impianto gestito dal Club alpino italiano di Crema –: sicuramente si tratta di una persona molto esperta. Non ero lì e dunque non mi so spiegare come sia potuto avvenire questo incidente». L'impianto di via Del Picco è sempre molto frequentato da alpinisti e appassionati di arrampicata su roccia, che si allenano per le uscite in parete. Si tratta di una struttura moderna e ovviamente dotata di tutte le conformità di legge: è caratterizzata da due pareti separate, una più larga e una di dimensioni inferiori. Vi si svolgono anche corsi per neofiti e altre iniziative dedicate agli appassionati, come le gare.

Nella foto d'archivio la palestra verticale artificiale di via Del Picco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia sul Carpegna, vittima un 73enne

Muore cadendo nel dirupo per 80 metri

CARPEGNA Tragedia ieri pomeriggio sul Monte Carpegna, al Passo della Cantoniera, dove un pesarese di 73 anni è morto mentre faceva un'escursione alla ricerca di funghi insieme a un gruppo di amici. L'allarme è scattato intorno alle 15.20 e sul posto di montagna si sono recate le squadre dei vigili del fuoco di Macerata Feltria, di Urbino e di Pesaro. Stando a quanto si è potuto ricostruire in serata, l'uomo faceva parte di un gruppo di amici che erano partiti per un escursione. Una volta arrivati al Passo della Cantoniera la comitiva ha imboccato uno dei tanti sentieri spingendosi alla ricerca di funghi. Ma all'improvviso il gruppo si è accorto che l'amico era rimasto indietro e non era più con loro. Hanno iniziato a chiamarlo al cellulare ma non rispondeva. A questo punto, erano già passate le 15 hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco hanno immediatamente fatto scattare le ricerche del disperso iniziando a setacciare l'impervia località di montagna. Contemporaneamente è stato anche allertato l'elicottero dei vigili del fuoco che è partito in volo da Arezzo per fare una ricognizione. Ed è stato proprio l'elicottero, durante il sopralluogo nella zona del Carpegna ad avvistare il corpo del 73enne. I vigili del fuoco e personale specializzato del Saf si sono calati per il soccorso ma una volta raggiunto per l'escursionista non c'è stato più nulla da fare. L'uomo, mentre percorreva in sentiero probabilmente ha messo un piede in fallo, o è stato colto da un malore. Fatto sta che ha perso l'equilibrio cadendo nel burrone e precipitando nel canalone sottostante, da un'altezza, circa 80 metri, che non li ha lasciato scampo. Le operazioni di soccorso sono andate avanti fino al tardo pomeriggio. E sempre i vigili del fuoco ieri sono intervenuti nel comune di Colbordolo, località Talacchio, per un incendio presso una ditta di lavorazione alluminio. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco con tre autobotti hanno spento l'incendio che ha interessato due capannoni(uno confinante).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino
Pesaro
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cercatore di funghi muore cadendo nel burrone

Si chiamava Silvio Giommi, aveva 73 anni ed era di Pesaro. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio tra la boscaglia di Carpegna

Si chiamava Silvio Giommi, aveva 73 anni, pensionato, abitava a Treponti di Pesaro. E' morto ieri pomeriggio precipitando da un dirupo sul monte Carpegna per un'altezza di 80 metri. Il corpo è stato individuato dall'elicottero dei vigili del fuoco di Arezzo dopo tre ore di ricerche. Giommi era arrivato ieri al passo della Cantoniera insieme ad altri due amici pesaresi per cercare funghi. Conoscevano i posti anche se non perfettamente. Così si sono inoltrati nel bosco dividendosi in vari sentieri. Ma ad un certo punto, intorno alle 15.20, gli altri due non hanno più trovato l'amico Giommi. **L'hanno chiamato,** cercato, aspettato ma inutilmente. Hanno provato a chiamarlo al cellulare, e lui ha risposto dicendo che si era perso e non sapeva dove si trovasse. Vedeva semplicemente in lontananza, attraverso un'apertura della vegetazione, un paesino, che poteva essere Pennabilli ma non era in grado di dirlo né di ritrovare il sentiero giusto: «Mi sono seduto qui e aspetto che mi vengano a prendere» ha detto ai suoi amici. I quali hanno chiamato subito i soccorsi dando quelle indicazioni su dove si trovasse l'amico Giommi e di cosa vedeva dal bosco. I soccorsi, vigili del fuoco di Macerata Feltria, Pesaro e Urbino, oltre al soccorso alpino, carabinieri ed elicottero dei pompieri, si sono messi alla ricerca dell'uomo. Il cellulare continuava a suonare ma lui non rispondeva. E questo era apparso molto strano. La fitta boscaglia non permetteva di procedere e dopo molto tempo è stato individuato il corpo del 73enne in fondo al burrone, del tutto inaccessibile via terra. Per questo, è stato necessario scendere col verricello in fondo, caricare la salma in una speciale barella, issarla nel velivolo per poi depositarla in un lungo sicuro ed accessibile ai mezzi. Qui, i sanitari del 118 hanno riscontrato la morte dell'uomo per caduta. Nel mentre accertavano la fine del 73enne, il suo telefono che aveva in tasca continuava a squillare essendo rimasto intatto malgrado l'impatto a terra.

Probabilmente, Giommi si era seduto in attesa dei soccorritori proprio a ridosso del burrone, che lui non aveva visto. Sono bastati pochi passi ed è stata la fine.

ro. da.

L'elicottero arrivato da Arezzo è stato determinante per il recupero della salma

IRRAGGIUNGIBILE A PIEDI

Il corpo è stato individuato dall'alto con l'elicottero che ha poi fatto il recupero

Pesaro
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 48
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Diabete, emergenza provinciale: da domani tre giorni a Carpegna per prevenire e curare la malattia

CARPEGNA

«Nella nostra provincia la quota dei diabetici supera abbondantemente le diecimila unità. Una vera emergenza». Paolo Muratori (**foto**), presidente di Assodiabetici Pesaro, riassume così il senso della tre giorni dedicata a questa «terribile malattia», in programma a Carpegna da domani a domenica nella sede del parco del Sasso Simone e Simoncello. «Si tratta di un campo educativo – spiega Muratori – rivolto a diabetici di tipo uno tra i 18 e i 60 anni, ma aperto anche a tutti coloro che non vogliono diventare diabetici». Ricco il calendario con interventi di esperti a livello locale e nazionale. Tra gli altri momenti, domani alle 18 «impariamo a contare i carboidrati e a leggere le etichette», a cura di Arianna Di Bernardino (dietista), mentre alle 21 ci sarà la conferenza con la cittadinanza con installazione dei sensori per «Scoprire il diabete». Sabato invece alle 9 la partenza per la camminata con il Soccorso alpino ed inaugurazione del sentiero per i diabetici. Alle 18 lo scarico dei dati glicemici con i medici Gabriella Garrapa e Massimiano Petrelli, quindi la cena con couting dei carboidrati. Domenica alle 9 l'analisi dei dati glicemici e l'effetto dell'attività fisica sul diabete con i medici Rosa Anna Rabini, Giulio Lucarelli, Alessandro Micillo. Partecipano anche Nadia Storti, Luigi Maggiulli, Antonio Russo, Manuela Pagnini e il preparatore atletico professionista Marco Giovanelli. «Sarà un confronto – conclude Muratori – con medici, infermieri, psicologi, dietista e istruttori per l'attività motoria. Con una buona gestione del diabete si può vivere sereni». Info 370 1557524.

Il Resto del Carlino
Forlì
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 73 | **Autore:**

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Classi 3ªA e 3ªB IC di Santa Sofia

«Non abbiamo un pianeta 'B': ascoltateci»

Noi nel corteo 'People not profit', nato dal movimento 'Fridays for future', per sollecitare le istituzioni a intervenire per il clima

Il 25 marzo si è svolta anche a Forlì la manifestazione mondiale 'People not profit'. All'evento hanno partecipato giovani, studenti, attivisti di varia età e provenienza. La protesta è nata dal movimento 'Fridays for future' per combattere il cambiamento climatico e intervenire prima che sia troppo tardi. Pochi giorni prima della manifestazione è venuta a trovarci Valentina, un'ex studentessa della scuola Galilei di S. Sofia, che aderisce alle manifestazioni del movimento fondato da Greta Thunberg. Valentina ci ha spiegato che alle manifestazioni non c'è odio né violenza, ci si riunisce e si protesta con uno scopo comune, cioè essere ascoltati e poter cambiare le cose. Valentina ha notato la presenza anche di persone più grandi, come insegnanti e genitori, alcuni appartenenti ai movimenti dei *Teachers e dei Parents for Future*. Gli stati d'animo che prova quando manifesta sono orgoglio e senso di appartenenza: si occupano le strade e si decorano cartelloni con frasi significative, anche ironiche o tratte da film. Gli scioperi che vengono indetti sono globali e le manifestazioni sono autorizzate. Abbiamo anche parlato della guerra e siamo giunti alla conclusione che avrà conseguenze sul clima per la riapertura delle centrali a carbone.

Un disegno dei reporter delle classi 3ªA e 3ªB di Santa Sofia e i ragazzi durante la manifestazione per il clima

PREVISIONI INCERTE

Non abbiamo mai respirato aria così satura di CO2, è a rischio il futuro

Abbiamo studiato che con l'espressione cambiamento climatico si indica il mutamento del clima terrestre caratterizzato dall'aumento della temperatura e da fenomeni atmosferici eccezionali come alluvioni, ondate di freddo e di calore estremi, episodi ciclonici intensi.
Gli scienziati da decenni hanno lanciato l'allarme perché i dati indicano che l'atmosfera terrestre e gli oceani si stanno riscaldando, e il recente rapporto IPCC sul clima lo conferma. Le cause predominanti sono le emissioni nell'atmosfera di crescenti quantità di gas serra. Tra le attività umane che causano il riscaldamento globale ci sono la deforestazione massiccia, l'allevamento intensivo, l'incenerimento dei rifiuti plastici e l'uso di fertilizzanti chimici.
Gli effetti sono difficilmente immaginabili: gli umani non hanno mai respirato aria così satura di CO2. In Italia il riscaldamento, l'innalzarsi del livello dei mari, il mutare delle piogge stanno per diventare un nuovo discrimine fra i territori della Penisola: maggiori siccità al sud, piogge torrenziali e scioglimento dei ghiacciai al nord, inondazioni, migrazioni dalle aree costiere, perdita di produzione dei terreni agricoli, crisi del turismo. Per l'ambiente marino i cambiamenti si stanno traducendo in un aumento delle temperature superficiali e del livello del mare, dell'acidificazione delle acque e dell'erosione costiera. Tutto ciò mette a rischio la biodiversità. Città importanti che sorgono sulle coste, come Ravenna e Venezia, probabilmente saranno in futuro sommerse dall'acqua e l'Adriatico si porterà a pochi chilometri da Forlì. È previsto l'aggravarsi del rischio idrogeologico nelle zone montuose, interessate dallo scioglimento di neve e ghiacci. Allo stesso tempo si assisterà a una diminuzione della quantità delle risorse idriche rinnovabili superficiali e sotterranee. I prolungati periodi di siccità, la concentrazione delle precipitazioni e la ridotta portata dei flussi d'acqua favoriranno fenomeni di eutrofizzazione, visibili nei fiumi e nei mari. Le foreste sempre più asciutte per la siccità potrebbero trasformarsi in combustibile per gli incendi stagionali. Le conseguenze economiche e sociali investiranno soprattutto le fasce più povere della popolazione, rimarcando le disuguaglianze.
Cosa possiamo fare? Fin dal 1997 con il Protocollo di Kyoto si sono susseguiti incontri e accordi fra gli stati, volti a ridurre le emissioni di gas climalteranti, ma gli scienziati ritengono che le misure decise dai politici non siano assolutamente sufficienti. Proprio per questo sono nati gli scioperi mondiali. «A livello locale gli effetti sono gli stessi che si avvertono su scala mondiale – riferisce Emiliano Conficoni, docente, guida escursionistica e presidente di Legambiente dell'alto Bidente –.Il più evidente è un aumento di circa 2° delle temperature medie e un anticipo della stagione calda con fioriture già ai primi di marzo; le improvvise gelate compromettono la crescita e la fruttificazione. Rari ma violenti nubifragi uniti a nevicate solo occasionali causano una scarsità di ricarica delle falde acquifere, l'impoverimento delle fonti, e il calo della fauna ittica». Anche Massimo Conficoni, esperto di montagna e fondatore del Soccorso Alpino nell'Appennino Tosco Romagnolo, concorda: «Indiscusso lo stress che subiscono le piante con la riduzione di apporto idrico: questi effetti ricadranno sempre di più sui nostri figli e nipoti, anche perché come sappiamo le piante sono i principali fissatori della CO2, responsabile dell'innalzamento delle temperature mondiali». Non dobbiamo perdere la nostra chance per cambiare le cose.

Annalisa, Enrica, Fatima, Greta, Margherita, Martina, Wisal
Classi 3ªA e 3ªB
IC Santa Sofia

Fonte: La Nazione ed. Viareggio
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 45
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

STAZZEMA

Alluvione dell'Alta Versilia: domenica la commemorazione con la staffetta della memoria

Domenica la commemorazione dell'alluvione del 19 giugno 1996, quando la Versilia fu devastata dalle acque, causando vittime a Cardoso e danni a Stazzema, Seravezza, Forte dei Marmi e Pietrasanta. Alle 10 l'amministrazione di Pietrasanta deporrà alla primaria Alessio Ricci al Pollino una corona a ricordo del bambino scomparso. Nella parte alta di Cardoso alle 13,45 il parroco benedirà il monumento che ricorda le vittime; alle 18,30 da Cinquale alla foce del Fiume Versilia partirà la staffetta della memoria in collaborazione con l'Atletica Pietrasanta che si fermerà in località La Rotta (19,30) a Pietrasanta dove il fiume Versilia ruppe gli argini e a Marzocchino al cortile della primaria per una deposizione corona di alloro di fronte alla lapide che ricorda Valeria Guidi. La staffetta effettuerà un cambio a Seravezza in piazza Carducci (20,30), quindi a Ruosina al cippo inaugurato per il ventennale (21) per arrivare alle 21,20 a Pontestazzemese. Seguirà la fiaccolata fino a Cardoso e alle 22 alla chiesa di Santa Maria Assunta la messa di suffragio. Il Monte Forato sarà illuminato con delle fiaccole in contemporanea con l'arrivo della fiaccolata a Cardoso dagli uomini del soccorso alpino e dagli Uomini della Neve.

Montagna e ambiente

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** Enrico Padovan
Categoria: Montagna e ambiente

Montagna sicura I rifugi dotati dei defibrillatori

▶L'operazione grazie alle donazioni di Friulovest Banca

AVIANO

La montagna del Friuli occidentale già "in sicurezza" grazie all'impegno di Friulovest Banca. È andato in scena nella serata di martedì nel ristorante Bornass di Piancavallo un incontro tra gli operatori turistici della montagna pordenonese e il personale sanitario che coordina il progetto di Friulovest Banca "Montagna in sicurezza". Obiettivo della serata è stato continuare nella formazione dei gestori dei rifugi e degli altri lavoratori della montagna per quanto riguarda la gestione di emergenze legate agli arresti cardiaci: Friulovest, infatti, sta portando avanti una campagna di prevenzione dotando quanti più rifugi possibili di defibrillatori e kit pronti all'uso in caso di emergenza. All'evento era presente un pubblico eterogeneo: oltre ai gestori dei rifugi che sono stati dotati dei kit hanno partecipato anche operatori commerciali di Piancavallo, camerieri, e in generale vari soggetti che trovandosi in quota nel corso della stagione sono i più attrezzati per poter eventualmente intervenire.

GLI INTERVENTI

Il defibrillatore della Bornass è stato uno dei primi ad essere installati: il luogo era stato indicato da Luigi Blasarin dell'Azienda sanitaria, coordinatore del progetto "Montagna in sicurezza", come punto critico per via della sua posizione all'apice di una salita impegnativa. In occasione dell'incontro è avvenuta l'ultima consegna in ordine di tempo: anche il rifugio Cava Buscada di Erto e Casso ha ora a disposizione un defibrillatore di ultima generazione. Il kit salvavita messo a disposizione da Friulovest Banca contiene, oltre ad un defibrillatore semiautomatico di nuova generazione, una dose di adrenalina da somministrare in caso di shock anafilattici e un kit "stop the bleed" per intervenire in caso di emorragie esterne.

ARRESTI CARDIACI

Quello degli arresti cardiaci è un problema di assoluta rilevanza sia in termini numerici che di gravità del fenomeno: basti pensare che in Italia ogni anno vengono colpite circa 60 mila persone. Tuttavia, si tratta di episodi che possono essere affrontati grazie al posizionamento strategico dei defibrillatori e alla prontezza degli operatori: la campagna di Friulovest "Montagna in sicurezza" punta proprio a rendere tutto l'arco delle Prealpi pordenonesi un luogo cardioprotetto.

Predecessore dell'iniziativa era stato il progetto "Abbiamo a cuore il tuo cuore", che aveva creato negli anni passati una fitta rete di comuni del Friuli occidentale dotati di defibrillatori. I progetti, finanziati da Friulovest Banca, vedono la collaborazione di Credima, mutua e braccio sanitario dell'istituto di credito cooperativo.

Enrico Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il manifesto
quotidiano comunista
Tiratura: 34.372 | **Diffusione:** 8.332
Data: 16/06/2022 | **Pagina:** 14 | **Autore:** MAURO RAVARINO
Categoria: Montagna e ambiente

MAURO RAVARINO

Scatti alla ricerca dei ghiacciai perduti

Al Forte di Bard, Val d'Aosta, fino al 18 novembre, tra storia e scienza, la mostra «Earth's Memory» del fotografo e ricercatore Fabiano Ventura

Trovare il punto esatto, l'angolazione e l'inquadratura, dove cinquanta, cento o anche centocinquanta anni fa sono state scattate fotografie ai principali ghiacciai del mondo. È una delle sfide del viaggio fotografico-scientifico *Sulle tracce dei ghiacciai*, ideato e diretto dal fotografo romano Fabiano Ventura. Durato 13 anni, ha raccolto, grazie alla tecnica della *repeat photography* – ovvero l'esatto confronto a distanza di tempo – una delle più grandi testimonianze sul cambiamento climatico, ora restituita al pubblico nella mostra *Earth's Memory – i ghiacciai, testimoni della crisi climatica*, al Forte di Bard, in Valle d'Aosta.

L'ESPOSIZIONE APRE DOMANI venerdì 17 giugno e presenta in anteprima mondiale i risultati del progetto. Ventura, dal 2009 al 2021, insieme a un team di registi e ricercatori, ha condotto otto spedizioni sui maggiori ghiacciai montani della Terra, ripercorrendo i passi e gli scatti dei primi fotografi ed esploratori di fine '800 e inizio '900: Karakorum (2009), Caucaso (2011), Alaska (2013), Ande (2016), Himalaya (2018) e Alpi (2019-20-21). Di quei viaggi sono stati scelti oltre 90 confronti fotografici, che sono esposti a Bard con immagini di grande formato e di altissima qualità, insieme a video, interviste e dati scientifici, in uno spazio di 700 metri quadri. La mostra comunica in modo inequivocabile gli effetti del riscaldamento globale sugli ecosistemi, proponendo al visitatore un'obbligata riflessione sul rapporto che lega la specie umana all'ambiente naturale.

«NON DOBBIAMO SALVARE IL PIANETA – racconta Fabiano Ventura - ma noi stessi. Noi siamo natura, ma ce lo siamo dimenticato. Siamo l'unica specie che sta tagliando il ramo su cui vive, sfruttando le risorse in maniera non equa e non sostenibile». L'idea del progetto è maturata nei primi anni Duemila. «Mi resi conto che, seppure gli scienziati avessero lanciato l'allarme, i dati sul cambiamento climatico non erano riusciti a smuovere le coscienze. Mancava, inoltre, un progetto che unisse arte fotografica e scienza. Affascinato dalla *repeat photography* – precisa Ventura - ho incominciato a scavare negli archivi e nei musei di tutto il mondo e a coinvolgere la comunità scientifica. E, adesso, tutto il lavoro, che ha riportato alla luce foto mai viste rivelando zone di ablazione mai tracciate, è a disposizione della scienza per approfondire i fenomeni. Tutte le riprese sono state georeferenziate».

Dopo dieci anni di esplorazioni in alta quota, 90 confronti fotografici con immagini del passato mostrano gli effetti del clima che è cambiato

IL PROFESSOR CLAUDIO Smiraglia, glaciologo, già docente all'Università di Milano, è il coordinatore scientifico del progetto e definisce i ghiacciai, che hanno perso dalla metà del XIX secolo, con un incremento medio di poco più di un grado di temperatura, oltre il 50% della loro superficie, come l'orologio del cambiamento. Sono l'indicatore più evidente della crisi: «Un po' come il canarino in gabbietta che un tempo i minatori di carbone portavano con sé in miniera per rilevare la presenza di gas letali come il grisù. Nonostante i ghiacciai montani rappresentino una parte minima del ghiaccio terrestre, sono uno straordinario patrimonio di conoscenza, hanno condizionato lo sviluppo dell'homo sapiens e sono il simbolo e il sintomo dei nostri rapporti con l'ambiente che ci circonda. La glaciologia è diventata negli ultimi vent'anni una scienza interdisciplinare, lavoriamo, infatti, con botanici, microbiologi, storici».

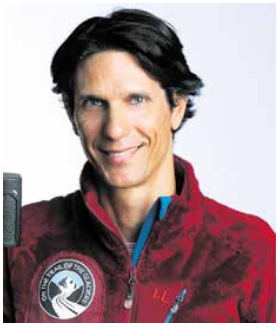
OGNI GHIACCIAIO È DIVERSO e come gli esseri viventi reagisce differentemente agli stimoli ambientali. «I ghiacciai non sono corpi morti, ma organismi in perenne trasformazione – sottolinea Enrico Camanni, scrittore e alpinista, nell'introduzione alla mostra – I ghiacciai nascono, crescono, si trasformano, fondono e a volte muoiono. In una parola: vivono». Così ogni spedizione ha dato esiti specifici.

LA PRIMA SUL KARAKORUM, IL K2 degli italiani, cadeva nel primo anniversario di quella guidata dal Duca degli Abruzzi e con, tra gli altri, il fotografo biellese Vittorio Sella. «La salute di questa montagna dalla caratteristica roccia nera – spiega Ventura – è buona, non si registrano dal punto di vista glaciologico grosse differenze nel tempo. In Caucaso come nelle Alpi l'arretramento e il frazionamento sono, invece, evidenti. Il ghiacciaio del Tvuiberi, in Georgia, è smembrato in sei corpi glaciali diversi.

L'ATTUALE PARADOSSO È CHE NEL MONDO il numero dei ghiacciai aumenta ma solo perché si frammentano, diventano più fragili e l'alta montagna più pericolosa. La fusione è ancora più macroscopica laddove i ghiacciai finiscono in mare e, nell'arretramento, subentrano altre cause come la salinità dell'acqua o le correnti marine. Succede in Alaska e Patagonia, dove ci sono contrazioni di diverse decine di chilometri. In Alaska, nel Glacier Bay National Park, si sono fusi – precisa Ventura - 1572 chilometri cubi di ghiaccio che hanno fatto innalzare di un centimetro gli oceani di tutto il mondo. Un centimetro non è irrisorio ed è il tema di cui voglio occuparmi prossimamente. E, poi, siamo andati sulle nostre Alpi, dove, per esempio, Adamello e Marmolada sono in forte contrazione. Nell'Appenino il ghiacciaio più meridionale d'Europa, il Calderone sul Gran Sasso, è stato addirittura declassato a glacionevato».

LA MOSTRA HA RICEVUTO IL PATROCINIO dell'Unesco e vanta una collaborazione con l'Esa (*European Space Agency*), che ha realizzato grafiche animate che presentano i risultati scientifici sulle immagini satellitari relative alle zone geografiche oggetto delle spedizioni.

CHE FARE ALLORA? PER IL PROFESSOR Smiraglia le azioni sono di due livelli: «Uno, generale, che considera il ghiacciaio parte dell'ambiente e dice che la fusione può essere ridotta intervenendo sulle cause del cambiamento climatico, a partire dall'inquinamento e dallo sfruttamento dei combustibili fossili. A livello locale, invece, ci viene in soccorso la glacio-ingegneria: il sistema di copertura con teli geotessili è stato sperimentato positivamente su ghiacciai antropizzati come il Presena o lo Stelvio, coperti d'estate, ma è impensabile estenderlo a tutti i ghiacciai del mondo. Con tutto questo patrimonio di conoscenza, sarà possibile confrontarsi fino al 18 novembre, a Bard.



Il Ghiacciaio della Tribolazione (Gran Paradiso) dai casolari dell'Alpe Money foto Fabiano Ventura /Associazione Macromicro

L'esposizione apre domani venerdì 17 giugno e presenta in anteprima mondiale i risultati del progetto.

Fabiano Ventura dal 2009 al 2021, insieme a registi e ricercatori, ha condotto otto spedizioni sui maggiori ghiaccia della Terra.

Per la mostra l'European Space Agency ha realizzato grafiche scientifiche su immagini satellitari.

In Alaska, nel Glacier Bay National Park, si sono fusi 1.572 chilometri cubi di ghiaccio che hanno alzati di 1 cm tutti gli oceani.